

“A costo zero”, “ecosostenibili”, “esempio di autonomia”, “nessun ritardo”: a un anno dal via, tutte le bugie sui Giochi di Milano-Cortina



Mezze verità, promesse non mantenute e almeno 15 bugie: il bestiario dell'evento che doveva essere e di quello che in realtà sarà. Il simbolo? La controversa pista da bob

Cinque anni e mezzo dopo l'assegnazione all'Italia dei **Giiochi Invernali** **Milano Cortina 2026**, il timer è arrivato a marcare gli ultimi 365 giorni di un percorso che si annuncia ancora accidentato. “*One Year to Go*” è il titolo dato alla cerimonia che si tiene il 6 febbraio al **Teatro Strehler** di Milano, durante la quale **Thomas Bach**, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, consegnerà ai **Comitati Olimpici Nazionali** (con i loro atleti) gli inviti a partecipare alle gare che si disputeranno dal 6 al 22 febbraio 2026. Contemporaneamente, accanto al Duomo, l'**Omega Countdown Clock** comincerà a segnare giorni, ore, minuti e secondi che mancano all'accensione del **braciere** che avverrà nello stadio di San Siro.

Nessuno può augurarsi che l'Italia arrivi impreparata a un **appuntamento di risonanza mondiale**, soprattutto in un momento in cui i valori della **fratellanza** sportiva e della pace sono drammaticamente necessari. Eppure la fase di avvicinamento al conto alla rovescia finale è stata segnata da numerose polemiche per l'esplosione della **spesa pubblica**, i ritardi nella preparazione degli **impianti**, un approccio a dir poco invasivo verso le **nostre montagne** e per l'invadenza della politica. Il bisogno di trasparenza e partecipazione non sempre è stato capito, se si pensa che le **associazioni ambientaliste** più importanti d'Italia hanno disertato i tavoli di confronto con Fondazione Milano Cortina (organizzatrice dei Giochi) e con **Società Infrastrutture** (che deve realizzare le opere), ritenendo il confronto non più proficuo.

La **controversa pista da bob di Cortina** è diventata il simbolo di una grande occasione mancata e di un'incomprensione profonda. Ad alimentarle hanno contribuito 15 bugie, mezze verità e promesse al momento non mantenute: ne diamo conto per sintetizzare lo sforzo di comprensione che *ilfattoquotidiano.it* ha perseguito, non certo per disfattismo, raccontando la genesi e il progressivo sviluppo delle terze olimpiadi invernali italiane, dopo **Cortina 1956** e **Torino 2006**, che sarebbe riduttivo definire solo un **evento sportivo**.

1 – “SARANNO OLIMPIADI A COSTO ZERO”

Lo avevano detto nel 2018, il vicepremier **Luigi Di Maio** (Cinquestelle) e il sottosegretario alla presidenza del consiglio **Giancarlo Giorgetti** (Lega). Il primo: “Lo Stato non ci deve mettere un euro. Né soldi, né garanzie, né servizi”. Il secondo, aveva sostenuto le “**Olimpiadi a costo zero**”: “Si è deciso di andare avanti a patto che **Lombardia** e **Veneto** dimostrino in qualche modo di sopperire a tutte le esigenze di natura organizzativa e **infrastrutturale**”. A candidatura acquisita, lo Stato avrebbe fatto la sua parte. Risultato: il governo ha stanziato **3,4 miliardi di euro** per opere sportive e infrastrutture, mentre organizzare i Giochi costerà 1,6 miliardi.

2 – “**SARANNO LE OLIMPIADI DELLA SOSTENIBILITÀ**”

La montagna è un **territorio fragile**. Nel dossier di candidatura la parola “**sostenibilità**” viene ripetuta quasi cento volte, in ossequio all’**Agenda del Cio**. Cento opere sono in cantiere: strade, ferrovie, ponti, varianti, funivie, seggiovie, parcheggi, sbancamenti e nuovi impianti. È la **confutazione** dell’assioma iniziale. Al punto che è sorto un nuovo Cio, il **Comitato Insostenibili Olimpiadi**, che denuncia il saccheggio delle città, in nome degli **affari**, e della montagna, in nome della monocultura dell’industria della neve.

3 – “**SARANNO LE OLIMPIADI DELL’AUTONOMIA**”

Avevano assicurato che le Olimpiadi **diffuse nel territorio** (Milano e Lombardia, Veneto e Cortina-Verona, Trentino e Alto Adige) avrebbero valorizzato le **autonomie amministrative**, evitando il centralismo onnivoro. La realtà si è tradotta in una presenza economica dello Stato (pur con un parziale autofinanziamento locale), come dimostrano i 3 miliardi e mezzo stanziati per **opere pubbliche**. Un esempio fra tutti: era stato annunciato che la **pista da bob** di Cortina sarebbe stata pagata dalla **Regione Veneto**, poi i costi sono lievitati, le proteste pure. **Luca Zaia** ha convinto il governo Draghi a farsene carico. Un’autonomia al contrario.

4 – “**SARANNO GIOCHI PER TUTTI**”

La promessa solenne: “Regalare un’esperienza entusiasmante a tutti: atleti, **spettatori**, media, **volontari**, autorità, **sponsor**, aziende, **famiglia olimpica** e, soprattutto, tutti i cittadini italiani”. Giudicate voi: per i biglietti della **cerimonia di inaugurazione** da 260 a 2.026 euro, per la chiusura da 950 a 2.900 euro. Le gare: sci alpino 100-220 euro; bob 100; **biathlon 50-200**; freestyle half pipe 250-390; pattinaggio artistico short 280-650; gala 400-1.200; hockey 30-190 e per la finale 450-1.400; pattinaggio velocità 180-280 euro. Non per tutte le tasche. L’**abbinata albergo-**

biglietti, caldeggiata da Cio e Fondazione, richiede un mutuo. Un pacchetto per l'inaugurazione a **San Siro** (tre giorni in hotel di lusso) arriva a 25.068 euro per coppia, per la conclusione in **Arena di Verona** (una notte in hotel) 23.584 euro.

5 – “I GIOCHI AIUTERANNO LA MONTAGNA”

Le Olimpiadi aiuteranno lo **sviluppo della montagna**, era uno dei punti qualificanti della proposta. In realtà tra Veneto e Lombardia, a beneficiarne è l'industria dello sci e degli sport invernali, in ossequio alla **monocultura turistica**.

6 – “LA PISTA DA BOB SARÀ UNA RISTRUTTURAZIONE”

La candidatura classificava la pista “**Eugenio Monti**” (bob, skeleton e slittino) come “esistente con **lavori permanenti**”, con un bisogno di “interventi di ristrutturazione”. Niente di più falso. La pista, chiusa dal 2008, era un **rudere in cemento** nel bosco, senza impiantistica. Evidente che serviva una struttura totalmente nuova, ma non l'hanno detto.

7 – “LA PISTA SARÀ PRONTA PER OTTOBRE 2024”

Ancora non sappiamo se la pista da bob sarà utilizzata per i Giochi del 2026. Di sicuro i **lavori non sono finiti** nell'ottobre 2024, come richiesto dal Cio. La durata prevista era di 40 mesi, con inizio nel giugno 2021. Deserti i bandi di gara nel giugno e settembre 2023, poi il ministro **Matteo Salvini** ha annunciato un 'progetto light', “senza un euro di spesa in più”. A gennaio 2024 l'assegnazione dell'appalto a **Impresa Pizzarotti** (per 84 milioni, solo la parte strutturale). Cantieri aperti a febbraio, pre omologazione nel febbraio 2025 (già slittata a metà marzo, quindi al 24 marzo, scadenza ancora in forse). Pista finita a ottobre 2025, un anno dopo.

8 – “LA PISTA COSTERÀ 46,8 MILIONI DI EURO”

La bugia più clamorosa. Nel dossier di candidatura la “Eugenio Monti” aveva un costo di **47,7 milioni di dollari** per lavori permanenti, 5,5 milioni per lavori temporanei, in totale 53,2 milioni di dollari, pari a 46,8 milioni di euro. La spesa è triplicata, arrivando a **124,8 milioni di euro**, in tre lotti:

3,8 milioni per lo smantellamento della vecchia pista; 118,4 milioni per la costruzione della nuova; 2,6 milioni per un **memorial** della pista del 1956.

9 – IL CIO: “LA PISTA NON SERVE”

Più volte il Cio ha ammonito l'Italia sull'**inutilità di una nuova pista** da bob. Gli impianti esistenti soddisfano il bisogno di uno sport per pochi atleti. La sollecitazione ad andare all'estero (**Igls–Innsbruck** in Austria) non è stata accolta. Il Cio ha chiuso non uno, ma tutti e due gli occhi, con **deroga** di un anno.

10 – “IL BOB ANDRÀ ALL'ESTERO”

Il 16 ottobre 2023, durante la 141esima sessione del Cio riunita a **Mumbai** (India), il presidente del Coni **Giovanni Malagò** annuncia: “Il governo ci ha informati che sta considerando l'opzione migliore e più sostenibile: non andare avanti con lo **Sliding Center** e spostare le gare in un altro impianto esistente”. Due mesi dopo il ministro Matteo Salvini annuncia: “Le **Olimpiadi** devono essere italiane e la pista deve essere a **Cortina**, senza spese aggiuntive”.

11 – “I LARICI ABBATTUTI A CORTINA NON SONO CENTENARI”

Il **bosco di Ronco** è stato abbattuto per far posto al cantiere del bob. Il

sindaco **Gianluca Lorenzi**: “Ci sono fotografie storiche che dimostrano che cent’anni fa non c’erano alberi in quell’area”. Il governatore veneto **Luca Zaia** ha sminuito: “Saranno piantati diecimila nuovi alberi”. Altro che **negazionismo**: sono stati abbattuti (ufficialmente) 560 larici e alcune **centinaia di arbusti**. Le schede del Piano di riassetto forestale 2009-2018 confermano: nel 2010 l’età del lariceto era di 160 anni, adesso sarebbe di 175 anni.

12 – “FONDAZIONE È UN ENTE PRIVATO”

La **Procura di Milano** ha avviato un’inchiesta per corruzione a carico dell’ex ceo di Fondazione Milano Cortina, **Vincenzo Novari**. Perquisizioni nel maggio 2024. Un mese dopo il governo approva un disegno di legge interpretativo: le attività “non sono disciplinate da **norme di diritto pubblico** e la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico”. Braccio di ferro con la **magistratura**. I Pm denunciano un intervento a gamba tesa nell’inchiesta “di una **gravità inaudita**”. Un filone riguarda anche le **assunzioni di parenti** di personaggi politici.

13 – “FONDAZIONE NON DIPENDE DA SOLDI PUBBLICI”

Il mantra di **Fondazione Milano Cortina**: non siamo un ente pubblico e non dipendiamo da **enti pubblici**, il bilancio da un 1,6 miliardi deriva da finanziamenti del Cio, **diritti televisivi**, sponsor e biglietti. In realtà il capitale sociale (100 mila euro) è sottoscritto da **Coni**, Regioni Lombardia e **Veneto**, Comuni di Milano e Cortina. Inoltre è sostenuta dall'aiuto governativo (una “mancetta” di 50 milioni di euro anche nella **finanziaria** di fine 2024), che fornisce garanzie **fidejussorie**, prestate anche da Lombardia e Veneto, nonché **Province di Trento e Bolzano**, in quota parte, sulla base di un rischio-deficit di 380 milioni di euro.

14 – “IL PALASHARP SARÀ RISTRUTTURATO”

Far rivivere il **palazzetto di Milano** abbandonato dal 2011, che ospitò basket e concerti, era una promessa di legacy. Invece resterà un edificio cadente. Avrebbe dovuto ospitare l'hockey, ma sono stati preferiti **Palaltalia Santa Giulia** e Fiera di Rho.

15 – “LE OPERE SARANNO FINITE...” (DOPO LE OLIMPIADI)

Società Infrastrutture ha assicurato: “Più del 90 per cento degli interventi (83 su 92 totali) verrà concluso **entro l’anno olimpico**. Solo 9 interventi (meno del 10 per cento) dopo il 2026”. Numeri ingannevoli per il 6 febbraio 2026 non saranno ultimate opere per quasi **due miliardi di euro** (su 3,5 miliardi): bretella sud di Cortina (51,8 milioni di euro) fine lavori luglio 2027; **Cortina bretella nord** (483 milioni, di cui 260 milioni non finanziati) luglio 2031; variante di **Longarone** (396 milioni) marzo 2028; circonvallazione di **Perca** (140 milioni) novembre 2026; variante di Vercurago (253,3 milioni) luglio 2032; gallerie a Ponte di Legno (80 milioni) febbraio 2029; varianti **Trescore Entratico** (227 milioni) maggio 2028-dicembre 2029. Un’ **eredità da medaglia di cartone**.